



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno VI n. 3 - Maggio - Giugno 2011



**Madre del Redentore!
Avvicinaci al cuore
del tuo figlio!**

la redazione

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiacio

referenti GiFra: Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Antonio Scalzone, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Lucia Antinucci, P. Emanuele Bochicchio, Antonio Caiazza, Grazia Celentano, Dario Coppola, Ciro D'Argenio, Enza Davino, Nunzio Di Rienzo, Sara Genise, M. Rosaria Lambiase, Amedeo Ricciardi, Anna Russo Vece

Indice

| | |
|---|---------|
| Un compagno di viaggio <i>di Mimmo Artiacio</i> | pag. 3 |
| Ricordando Karol, il papa fratello ... <i>di Lucia Antinucci</i> | pag. 4 |
| Incontro formatori S. Antimo <i>a cura di p. Emanuele Bochicchio</i> | pag. 6 |
| Pastorale familiare francescana <i>di Anna Russo Vece</i> | pag. 8 |
| Radicati e fondati in Cristo <i>di Sara Genise</i> | pag. 10 |
| Il CeMi in visita al carcere di Eboli <i>di Dario Coppola</i> | pag. 11 |
| Eboli - bilancio di un triennio <i>di Enza Davino</i> | pag. 12 |
| San Martino Valle Caudina - Capitolo <i>a cura di Mimmo Artiacio</i> | pag. 12 |
| Serino - Testimoni del tempo | pag. 13 |
| Piedimonte Matese - Capitolo locale | pag. 13 |
| Arienzo | pag. 14 |
| Montecorvino Rovella - Capitolo locale <i>di Nunzio Di Rienzo</i> | pag. 14 |
| Napoli -San Vitale (storia della fraternità) <i>di Amedeo Ricciardi e M. Rosaria Lambiase</i> | pag. 15 |
| Marigliano - incontro per iniziandi | pag. 16 |
| Sarno - Incontro zonale <i>di Grazia Celentano e Antonio Caiazza</i> | pag. 17 |
| Avellino - incontro zonale <i>di Ciro D'Argenio</i> | pag. 18 |

Salvatore ci ha lasciato

E' tornato alla Casa del Padre il nostro fratello Salvatore Schisano, ministro della Fraternità di Sorrento e Consigliere regionale Ofs. Condividiamo con voi, nella pagina di retrocopertina, il testo del "manifesto" che è stato affisso nella sua città a nome dell'intera Fraternità e del Consiglio regionale Ofs.

Siamo vicini ai suoi cari, ed eleviamo preghiere e suppliche al Signore della Vita ed alla Madre sua Maria... di cui Salvatore era particolarmente devoto... non è un caso che i funerali si siano svolti il giorno della supplica alla Madonna di Pompei! Nel numero precedente Salvatore aveva dato il suo contributo con un articolo sul coro parrocchiale di Sorrento. Lo salutiamo con le parole di quell'articolo: "...attorno a te gli uccelli con le ali aperte e gli occhi rivolti al cielo intonano un canto nuovo!"

per il Consiglio Regionale
Angiola Maria Lettieri

errata corrige

L'articolo sulla pastorale familiare dello scorso numero, è stato redatto da Rosario Tambelli, autore anche delle foto dell'articolo a pag. 8 di questo numero. Ci scusiamo con l'interessato

La redazione

editoriale

DI MIMMO ARTIACO

Un compagno di viaggio

E' il mattino del primo maggio del 2011. Davanti al televisore di casa, mentre Papa Benedetto XVI pronuncia le parole che ci danno la possibilità di dire Beato Giovanni Paolo II, piango.

La mia vita, così come quella di fratelli della mia generazione è stata irrimediabilmente, e positivamente, segnata dalla presenza di questo Papa. Nei suoi ventisette anni di Pontificato ha saputo sempre parlare alla mia coscienza, come il compagno di viaggio, l'esempio da imitare, colui al quale volgere lo sguardo nei momenti tristi e felici.

E lui era lì.

Ad attendermi, prima negli slanci della mia gioventù, poi nel lavoro quotidiano di medico, facendomi comprendere il valore di tutte le vite, anche quelle irrimediabilmente segnate dalle malattie.

La mia vita si è svolta con lo svolgersi della sua, ed oggi non posso che piangere. Un pianto tenero ed affettuoso, al ricordo di una persona cara che non c'è più, un punto di riferimento che non trovi più; un pianto di rabbia e pentimento, per la mia completa inadeguatezza nella fede di fronte ad un esempio tanto fulgente; un pianto di gioia, perché la misericordia di Dio non ha fine, e Giovanni Paolo è un grande dono che Dio ha fatto a me, ma soprattutto a tutta la Chiesa ed al mondo intero.

Giovanni Paolo ha vissuto nel mondo, profondamente, come se non finisse tutto nel mondo.

Giovanni Paolo ha sperimentato e fatto vedere agli altri l'infinito nelle cose finite. Il cielo dentro la terra, il centuplo quaggiù. Una ricchezza incalcolabile.

Egli sembra ancora ripetermi "Non aver paura, apri le porte del tuo cuore a Cristo!"

Non aver paura del fratello, quello della tua fraternità, non aver paura dell'emarginato, ma aprigli le braccia ed accoglilo, perché in lui accogli Cristo. Lasciati sconvolgere la vita da Cristo! Così come non ha avuto paura lui, quando c'era da condannare le guerre, gli ordinamenti politici imperanti come il comunismo ed il capitalismo, i soprusi, gli assassini, ma anche l'aborto, l'eutanasia, i delitti di mafia, la cattiva politica.

Eppure queste parole, ed oserei dire tutto il suo Pontificato, hanno assunto pieno significato solo alla luce degli ultimi periodi della sua vita. Nella decadenza del suo corpo, afflitto da varie malattie, Egli non ha avuto paura, ma è rimasto umile servitore di Dio, totalmente assorbito dalla missione che Dio stesso gli aveva affidato, tutto nelle mani e nel cuore della Madre Celeste, Maria. Solo quando ha avvertito che tutto si era compiuto, non ha avuto esitazioni. "Ora lasciatemi andare" !!! Verso quel Dio che aveva tanto amato e servito!!!

Continueremo a guardare Giovanni Paolo come a un esempio per le nostre pene e ferite. E per il nostro amore a Cristo.

Ora più che mai possiamo affidare dolcemente la nostra povera esistenza, deponendola ai piedi della sua paternità senza fine.

Ed il mio pianto si trasforma in sorriso.



RICORDANDO KAROL, IL PAPA "FRATELLO UNIVERSALE"

E' difficile per me tradurre in parole le forti emozioni che suscita il ricordo della figura di **Giovanni Paolo II, il Papa venuto da un paese lontano** e che ha vissuto sulla propria pelle tutte le tragedie del XX secolo, traghettando la Chiesa verso il terzo millennio.

Giovanni Paolo II è stato l'uomo e il **Pontefice dello Spirito** che ha realizzato nella Chiesa, con la sua parola, con la sua evangelica testimonianza, con i suoi *gesti profetici*, una grande svolta. Mi piace ricordare quanto ha realizzato per il dialogo con l'ebraismo andando in sinagoga (13 aprile 1986), mettendo umilmente il fituchu, il foglietto con la preghiera, nel muro del



Tempio a Gerusalemme. Il Papa polacco ha voluto la commissione mista ebraico-cristiana per fare chiarezza storiografica sulla **shoha**, senza omettere anche le responsabilità dei cristiani. La forza dello Spirito che lo ha animato e l'umiltà evangelica l'ha portato a chiedere pubblicamente perdono di tutte le colpe della Chiesa in occasione del Giubileo del 2000. Egli ha dato grande impulso anche al dialogo con l'**Islam** (visita alla moschea di Damasco del 6 maggio 2001), nonostante i pregiudizi e i timori creati dagli attacchi terroristici. Giovanni Paolo II ha amato Francesco, l'uomo della pace e la sua fratellanza universale, per cui proprio ad **Assisi** (1986) ha voluto l'incontro **dei rappresentanti di tutte le religioni** per pregare per

la pace. Egli è stato amato dagli uomini e dalle donne di tutte le religioni e la loro presenza non è mancata neppure durante la liturgia di ingresso nella Gerusalemme celeste del nostro amatissimo Padre e Fratello.

Il Papa Wojtyla è stato umano, **umanissimo**, un vero amico di tutti; infatti ha continuato a coltivare le amicizie anche delle persone semplici conosciute nella sua amatissima Polonia. **I giovani** l'hanno sentito vicinissimo, uno di loro, e l'hanno seguito con il loro entusiasmo e continuano ad avvertire la sua presenza spirituale. La grande umanità del Papa polacco si è manifestata anche nel suo rapporto fraterno, amichevole con le **donne**, apprezzandone il grande contributo all'evangelizzazione, al servizio alla famiglia e alla società. E' ormai risaputa la grande familiarità con **Wanda Poltavska**, sua figlia spirituale, che era di *casa in Vaticano*, il cui carteggio è ora di pubblico dominio perché è stato pubblicato.

Molto si è prodigato Papa Wojtyla per **la pace** in tante regioni del mondo esortando al dialogo. In queste circostanze, come pure **nella condanna delle mafie, delle dittature e delle ingiustizie**, ha messo da parte la sua naturale simpatia e giovialità, manifestando grande severità. Con la sua voce possente, che penetrava nell'animo, ha richiamato tutti coloro che praticano la violenza a convertirsi, ricordando che **il giudizio di Dio sarà inevitabile**.

Oggi tutti osanniamo Giovanni Paolo II, ma noi, lo dobbiamo riconoscere, lo abbiamo anche fatto molto soffrire. Egli è stato criticato quando ad esempio ha ribadito l'insegnamento della Chiesa circa la morale sessuale. Nella Chiesa ha riportato **il rigore** per arginare deviazioni eccessivamente progressiste. Il Papa amato dalle folle, anche per il suo riconosciuto carisma della **comunicazione**, stimato anche da coloro che sono lontani dalla Chiesa, è stato criticato **dai teologi**. E questa è una testimonianza personale, perché durante il suo pontificato ho frequentato la facoltà di teologia e sono stata docente presso la San Tommaso d'Aquino a Napoli. I teologi lo hanno ritenuto un conservatore, colui che ha portato l'autoritarismo annullando il pluralismo. I teologi europei



(come recentemente i teologi tedeschi con Benedetto XVI), a cui fecero seguito quelli italiani, scrissero una lettera aperta contro il Papa, da cui coraggiosamente si dissociò il teologo napoletano Bruno Forte. Negli ambienti della ricerca e del dibattito teologico si respirava un clima conflittuale. Alla luce degli eventi attuali dobbiamo riconoscere in Giovanni Paolo II la **saggezza evangelica**, perché il saper dialogare con il mondo non significa rinunciare alla novità realizzata dal Cristo. Nella fase critica intraecclesiale alla fermezza il Papa polacco ha unito la **pedagogia della misericordia** nei confronti di coloro che sono stati disposti umilmente a rivedere le proprie tesi radicali, come i teologi della liberazione Gustavo Gutierrez e Colodovis Boff. Il teologo francescano Leonardo Boff ha preferito invece andare per la propria strada.

Vorrei concludere questa mia testimonianza con un ricordo personalissimo, che attesta ancora una volta la grande umanità di Giovanni Paolo II e la sua libertà dalle rigide regole di protocollo. Subito dopo la sua elezione egli volle incontrare in udienza privata tutti coloro che ogni anno si ritrovavano a Roma per il **convegno nazionale sull'ecumenismo**. Il Pontefice si fermava a scambiare qualche parola con i rappresentanti delle varie confessioni cristiane. Personalmente pensavo di dovermi limitare a baciare l'anello petrino e a ricevere dal segretario di Sua Santità il dono della corona del rosario. Giovanni Paolo II invece mi stupì fortemente perché, arrivato il mio turno

(affiancavo l'allora delegato per l'ecumenismo Bruno Forte), mi prese la mani tra le sue e scambiò qualche parola con me.

Karol, il Papa Santo è stato padre, amico e fratello di ogni uomo e donna del nostro tempo, senza tener conto dei ruoli, delle condizioni sociali, delle culture etniche. A tutti ha fatto sentire umanamente **la profondità dell'amore di Cristo**. Lo Spirito continua ad operare grandi cose attraverso la testimonianza del papa polacco, perché egli continua a vivere nei cuori di noi tutti

Lucia Antinucci



S. antimo - incontro per formatori 1ª parte

fraternità e famiglia distinzione dinamica e feconda nella reciprocità

Sant'Antimo, 10 aprile 2011

Il tema come lo vedo. Ci interessiamo della nostra vita, in concreto. Per essere felici. Andiamo in Fraternità OFS, come siamo venuti oggi. Cosa portiamo dalla nostra Famiglia. Tornando a casa, cosa portiamo dalla Fraternità. Potremmo dire: casa e Chiesa, come possiamo essere felici nella doppia appartenenza. Due luoghi di Dio, due luoghi per farsi santi. Come si dice? Per essere “santi in chiesa e santi in casa”.

- 1. Parto dall'invito che mi è stato rivolto. Prima la Fraternità come famiglia che “genera, accoglie, sostiene e ... rimprovera”; poi la Famiglia di sangue come ambito in cui vivere la propria vocazione alla Fraternità. Famiglia e Fraternità non sono in antitesi. Sempre nell'invito scritto, tra le due è richiamata la comunione – grande, essenziale, ultima realtà – e l'amore di Dio, testimoniato dalla Famiglia cristiana.

C'è un po' tutto quello che è importante nel discorso: la differenza tra le due realtà, il loro possibile rapporto e il compito missionario, la testimonianza.

- 2. Due precisazioni di partenza. Sono utili, perché contengono due difficoltà. La prima riguarda voi: come lo vivete il rapporto tra Fraternità di appartenenza, quella dell'OFS, e la Famiglia di cui siete parte viva o essenziale? Come dividete il vostro tempo e le vostre energie tra Fraternità e Famiglia? E' un problema che sempre mi sono posto pensando alla condizione cristiana ed ecclesiale del fedele laico: tra casa e Chiesa come dividersi? Se poi aggiungiamo il lavoro e la professione, il fedele laico vive un vero dramma: dedicarsi a famiglia, Chiesa e lavoro-professione. Come comportarsi quando la domenica ci sono i lavori arretrati da compiere? Chi ne paga le spese? Chi riesce a mettere insieme le cose, ha da raccontare davvero un “Vangelo vissuto”. Questa è una prima questione: un obiettivo della vita cristiana, dei fedeli laici. Una seconda precisazione o questione. Posso parlare o raccontare la mia vita, in Fraternità e quindi dirvi della Fraternità, ma della Famiglia non potrei parlarvi:



io l'ho lasciata a dodici anni ed ho un ricordo dolce, ma anche drammatico della mia famiglia, quella della mia infanzia. Dunque uno di voi dovrebbe parlare della Famiglia ed io o un altro della Fraternità. Ci auguriamo che questo si possa fare al più presto per essere veri, concreti: il rapporto di coppia, anzitutto, e poi coppia e figli, quindi coppia, figli e nonni, zii, cugini, ecc. lo deve presentare e raccontare chi lo vive in concreto.

- 3. Dunque il mio discorso in buona parte è di principi. E' di verità, buona parte in astratto. Mi rifaccio alla mia esperienza di frate da 54 ani, ma poi di sacerdote che ha guidato per parecchi anni “gruppi famiglia”, meglio e preferibilmente, “gruppi di coppie”.

- 4. Famiglia e Fraternità dunque. Sono due istituzioni. Due realtà e luoghi concreti, con diritti, leggi, norme proprie. Con obiettivi propri, dimensioni e dinamiche umane proprie. Occorre dirlo per non creare sovrapposizioni o confusioni. Mi faccio capire rifacendomi alla mia recente esperienza di formatore-maestro dei giovani frati prima della Professione solenne e dell'Ordinazione presbiterale. L'accusa o la sottolineatura di 2 alcuni di loro: “qui in convento diciamo di essere famiglia, ma non lo siamo”. Anche noi potremmo dire dei nostri rapporti: ma che Fra-

ternità, che Famiglia siamo nell'OFS? Evidentemente i miei giovani si riferivano al rapporto con papà e mamma, fratelli e sorelle, soprattutto alle "coccole" che ricevevano – giustamente – andando a casa. Perciò è stato un argomento difficile per me quello delle "vacanze" di Natale e di Pasqua, cioè il periodo da dedicare alla famiglia: tre giorni, quattro giorni? Io dicevo qui non siamo in caserma o in convitto o in collegio. Siamo in Fraternità, nella quale non troviamo gli stessi rapporti che avevamo o abbiamo con papà e mamma. Dunque Fraternità sì, ma che non è Famiglia in senso proprio. Ovviamente è Famiglia in modo analogo cioè fino ad un certo punto. La Fraternità non è un luogo di "coccole" o di sentimenti. E' luogo di formazione specifica vocazionale, di comunione di ideali, di aiuti che vengono dalla grazia di Dio, di studio, poi di condivisione di attività, di progetti, di programmazione. Non si segue una vocazione per trovare un sostegno o per supplire a carenze, in convento o in Fraternità OFS. In fondo la fraternità è come l'amore, che è quello che si dà, non quello che si pretende o ci si attende.

5. Posto dunque il problema. Famiglia e Fraternità. Due realtà distinte. Nella prima c'è il vincolo della vita e del sangue, nel rapporto genitori e figli. Nella Famiglia c'è il vincolo del sacramento del matrimonio, che fa di due una sola realtà, la coppia appunto. Non più due, ma una sola "carne". Due intelligenze, due volontà, due cuori ad immagine di Dio, "che a sua immagine li creò", "maschio e femmina li creò", diventano l'unità dei due. Prima per volontà di Dio, dunque per natura delle cose, come Dio le ha volute, e poi per ritorno alle origini, per conferma tramite la grazia propria del sacramento. Nella Famiglia dunque natura e grazia, creazione e redenzione si uniscono e la natura viene potenziata ed elevata dalla grazia. Nella Famiglia, quella come Dio comanda. La grazia si riferisce alla coppia che, per il sacramento, ritorna a come Dio ha visto la natura umana. Non dico cose nuove, ma cose che si fanno, ma che forse non si vivono, ma che comunque è bene ricordare qui per capirci e andare all'essenziale della famiglia ed allo specifico della fraternità. C'è un modo di farsi santi in coppia, mai da soli, nel matrimonio, e farsi santi nella reciprocità attraverso il dono totale ed esclusivo della persona, anima e corpo. Farsi santi in coppia nella

trasmissione della vita, quella fisica e quella spirituale. E' la logica della coppia in se stessa, sposo e sposa, e in rapporto ai figli. La Fraternità mai farà "scoppiare" la coppia. Magari in coppia si andrà in Fraternità. Questo è un argomento concreto. Non sempre lo si tratta e vive bene. Basterebbe la vita di famiglia per farsi santi, basterebbe la vita di coppia secondo il



cuore di Dio. Ci sono per questo itinerari e percorsi di formazione nella fede, secondo i documenti della Chiesa: due di Giovanni Paolo II, l'Esortazione Apostolica Familiaris consortio del 22 novembre 1981, e la Lettera alle Famiglie del 2 febbraio 1994. Da alcuni anni seguo un gruppo di coppie abbastanza giovani, che ho conosciuto da ragazzi. Il primo equivoco da eliminare è quello della realtà della Famiglia, che prima è la coppia, sposo e sposa, e poi genitori, figli e parenti. In margine, è opportuno sottolineare che per formare un frate, poi anche sacerdote, ci vogliono 8/9 anni. Ma per formare una coppia quanto tempo si dedica? Molto c'è da fare nella Pastorale della Famiglia. Può essere una prospettiva anche per voi?

Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa((AA 4,8).

A cura di P. Emanuele Bochicchio ofm

(fine prima parte - continua sul prossimo numero)
(la relazione integrale sul sito OfS Campania)

pastorale familiare francescana

In questo anno fraterno 2010/2011 l'**Ordine francescano secolare, Fraternità regionale della Campania**, in attuazione dell'art.17 della Regola e collaborando con gli sforzi che si fanno nella Chiesa



e nella società, promuove la riflessione sul tema della Famiglia in sinergia con tutte le attività regionali di Formazione, di Araldinato, di Servizio e Missione, di Comunicazione e con la Gi.Fra.

Offre gli incontri della **Scuola di Pastorale familiare francescana "La famiglia : la casa di Dio fra gli uomini"** ai Delegati Famiglia locali o zionali, ai Consigli ed a tutti gli interessati . L'ampio raggio di fruitori è frutto di una riflessione: poiché molteplici sono le figure familiari che interagiscono con la coppia di sposi, tutti sono corresponsabili, soprattutto in famiglia, nell' "Educare alla vita buona del Vangelo" come la C.E.I. ci invita a fare nel documento programmatico per questo decennio.

Una scelta che vuol superare l'isolamento della problematica familiare riferita solo alla coppia ed ai figli, ed ampliarla alle altre figure parenterali che nel quotidiano , pur non volendo, spesso non aiutano gli sposi ad essere segno sacramentale d'Amore, talvolta per eccessive ingerenze.

Ecco la presenza di tutti gli altri interessati alla problematica familiare, riflesso della composizione delle nostre fraternità. Orientati alla bontà di cuore, al perdono, alla pace, al benessere nella sobrietà, alla fedeltà dell'alleanza, all'accoglienza e tutela della vita, alla gioia nella famiglia. Utopia? Vogliamo operare perché sia realtà di vita, segno di tempi nuovi e mondo nuovo già rinnovato in Cristo, per ogni famiglia, soprattutto per quelle di noi francescani secolari, nella pratica primaria del saper attendere e del rispetto dell'altro.

Sono state presentate diverse proposte di gestione di gruppi famiglia nelle fraternità. Dalla relazione interattiva alla Lectio divina, come promosso da Benedetto XVI, alla testimonianza di vita, alla lettura della realtà e alla riflessione da brani di film, alla informazione sociale , alla proposta di organizzazione di servizi.

I primi tre incontri si sono tenuti a **Nocera Inferiore (SA) presso il Convento S. Antonio.**

Nel **I Incontro del 14/01/2011** sul tema "CELEBRIAMO IL V'ANGELO nella famiglia: essere coppia, essere fraternità, convivialità delle differenze", **P. Giorgio Tufano Ofm conv**, Assistente nazionale Ofs e Assistente regionale Ofs Campania per la Famiglia, ha presentato una relazione interattiva che partendo da una Veglia di preghiera con ricco riferimento alla Parola ed ai documenti della Chiesa, sollecita i gruppi di approfondimento alla riscoperta del matrimonio come vocazione di servizio e missionarietà, segno dell'amore di Dio per l'Umanità, il suo popolo.

Nel **II Incontro del 12 / 02 / 2011** sul tema "**SERVIRE IL VANGELO nella famiglia: luogo di riconciliazione e perdono**", è stata presentata la famiglia come palestra di riconciliazione e perdono, evidenziandone la sacramentalità come immagine dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa. Servire il Vangelo è discepolato alla sequela del Servo che annuncia il Regno anche quando "**non ha apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi**" **Is 53,2**. Matrimonio è alleanza anche quando non sembra risplendere, ma è piagato da delusioni e sofferenze.

Servizio al Vangelo nella prospettiva del per - dono e nella ricerca della riconciliazione continua e reciproca come vissuto da Cristo Gesù .

Nella Lectio divina di Mt 6,9 – 13 “Abbà, Padre nostro” , **P. Giuseppe Celli Ofm Capp** , Assistente regionale Ofs Campania, ha presentato la preghiera che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli indicando loro come il nostro perdonare sarà misura del perdono che riceveremo.

Di seguito **Manlio Merolla, francescano secolare e missionario forense**, ha dato una toccante testimonianza sulla tematica della riconciliazione nella coppia in rapporto anche ai figli.

Sono state presentate piste di riflessione personale e di fraternità per tutti i presenti ed anche altre specifiche per i delegati.

Nel **III Incontro del 05/ 03/2011** sul tema: **“ACCOGLIERE IL VANGELO nella famiglia: testimoniare ed educare alla vita ed all’amore”**

P.Domenico Capasso Ofm , Assistente regionale Ofs Campania e **psicologo**, ha presentato il documento dei Vescovi “Emergenza educativa” partendo dalla visione di brani di un film di recente diffusione. Nei gruppi sono state approfondite le piste proposte dalla visione mediale per una presa di coscienza dei comportamenti diffusi oggi in seno alla famiglia.

Ampia è stata la partecipazione agli incontri della scuola a testimonianza di quanto è profondamente sentita la problematica in ogni fraternità .

Ultimo appuntamento a **Pompei Santuario della**

Madonna del Rosario, il 15/05/ 2011, dalle ore 9:00 alle 18:00 per la Giornata Regionale Ofs Campania per la Famiglia, sul tema :

“ANNUNCIARE IL VANGELO per la famiglia e la società: sobrietà e stili di vita francescani” con l'intervento di **Pietro Maglioli francescano**



secolare. Seguiranno delle testimonianze di vita di fratelli Ofs che saranno intervallate dall'animazione dei giovani del gruppo musicale Gi.Fra **“Ti voglio band “**. La **Celebrazione eucaristica** sarà il cuore della giornata. **Giuseppe Trovarello Ofs nazionale al Forum** presenterà il **Forum delle Associazioni familiari** di cui anche l'Ofs regione Campania fa parte .

Maria Regina della famiglia certamente ci accompagnerà ancora in questo cammino con Francesco, Chiara, Elisabetta , Ludovico e tutti i francescani secolari che hanno vissuto la santità familiare.

Anna Russo

(Resp.bile regionale Ofs Campania per la Famiglia)

GIOVENTÙ FRANCEScana

radicati e fondati in Cristo

Fraternità in formazione: “*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella Fedè*” (cfr. Col 2,7)

Dal venerdì 25 a domenica 27 marzo, noi giovani e giovani-adulti, della Gioventù Francescana di Campania e Basilicata, abbiamo vissuto tre giorni di fraternità a Castellammare di Stabia per rientrare in noi stessi, rinsaldare la nostra fede e camminare verso la Pasqua.

La nostra esperienza formativa ha avuto come organizzatore di momenti formativi e liturgici, un team d'eccezione: gli assistenti regionali, della cui presenza abbiamo potuto anche godere nelle persone di Fra Luca, Fra Lorenzo, Fra Pietro e Fra Gianfranco.

Dio, Francesco, Io...

Il campo ha avuto un inizio insolito, Fra Luca ci ha guidati in una lectio Divina, a voler ripercorrere anche nella struttura dell'esperienza il tema della stessa: la Radice è la Parola.

L'introduzione al secondo protagonista del week-end è stata abbastanza particolare: la vita di San Francesco vista attraverso gli occhi di chi non crede, di chi ci ride su, il risultato? Un esilarante momento di fraternità...

La mattina del sabato, poi, è stata vissuta proprio all'insegna del confronto con lui, Francesco; Fra Pietro ci ha riportati ancora una volta dentro la sua storia, la sua continua conversione; è il nostro modello, la via che abbiamo scelto per arrivare a Cristo, avvicinare le nostre storie alla sua, rende concreta l'aspirazione alla santità.

A seguire, con Fra Gianfranco, l'entrata nel nostro io, nei nostri limiti e nelle nostre difficoltà, a confronto e in ascolto dei nostri fratelli, a dimostrazione che la fraternità è utile anche alla riscoperta della propria fede, di quel rapporto con Dio che è unico e personale

per ciascuno di noi. A coronare questi giorni intensi, l'adorazione notturna: dalle undici della sera alle otto del mattino, ci siamo alternati a piccoli gruppi davanti a Gesù Eucarestia.

Dal Venerdì alla Domenica, un campo così



non può che portare già in sé una storia di Resurrezione e, ancora una volta, ripartiamo come fraternità rinnovata a nuova vita!

Sara Genise
GiFra Portici S. Antonio

VITA FRATERNA

CeMi OFS-Gifra in visita al carcere di Eboli

“...Io sono sicuro che in ognuno di noi esiste un poeta...bisogna solo trovare il coraggio di ascoltare la voce dentro noi stessi ... ed esprimere quello che sentiamo ...”

Con queste parole ci ha salutato Massimo, uno dei ragazzi del carcere di Eboli dopo l'ennesima esperienza di missione fraterna, la seconda tappa di questo nuovo progetto del CeMiOFS-Gifra verso le carceri regionali, la prima nella casa di reclusione ebolitana. Ancora una sensazione forte impressa nel cuore, un brivido, e l'entusiasmo di voler continuare a confermare il nostro "eccomi". Noi, gifrini e terziari, pronti a tendere le mani verso il prossimo, verso coloro che si sentono emarginati da questa società troppo dura. Un pomeriggio trascorso all'insegna della solidarietà, della fratellanza e dell'amore verso questo Dio che ogni volta si manifesta a noi. Ma stavolta i protagonisti sono stati i nostri fratelli detenuti e noi semplici spettatori della loro voglia di dare e di condividere senza riserve.

Una calda giornata iniziata nel segno dell'arte teatrale di cui i ragazzi si sono resi interpreti, rendendosi testimoni in prima persona di un cambiamento possibile grazie al sostegno di chi crede in loro, in questo caso mediante la teatroterapia. Insieme, poi, è stata vissuta la celebrazione eucaristica, nella quale tre dei ragazzi, Giovanni, Carmine e Massimo ci hanno aperto il cuore e raccontato la loro storia regalando a tutti i presenti un momento di vera commozione; attraverso le sofferenze e le testimonianze dei detenuti ognuno di noi si è guardato dentro scoprendosi fragile: ai ragazzi va un sincero GRAZIE per quanto ci hanno trasmesso...per averci raccontato le loro vite segnate...i loro errori...i loro sbagli...ma nonostante



tutto negli occhi e nelle parole la voglia di vivere, di sperare...di voler cambiare!!

Ma penso che il momento più importante per tutti noi è stato quando Agostino, uno dei ragazzi, forse il più giovane, ha ricevuto per la prima volta la comunione. Noi siamo stati accanto a lui come testimoni di quel miracolo di Dio. Siamo stati i suoi genitori, i fratelli e le sorelle, proprio come una famiglia che lo ha accompagnato per mano in questo giorno così particolare.

Torniamo a casa carichi di emozioni, ma allo stesso tempo consapevoli che momenti come questo non possono rimanere isolati affinché portino il loro frutto; è un'attività che ha bisogno di continuità e del sostegno di tutte le realtà. Fra Gianfranco, assistente regionale Gifra, che da due anni guida i ragazzi nel loro cammino spirituale, ci ha invitato a portare questa esperienza fuori dalle mura del carcere nelle nostre fraternità e nelle nostre famiglie, e a tornare al più presto.

Dario Coppola



EBOLI

BILANCIO DI UN TRIENNIO

Sabato, 9 aprile 2011, nel convento dei Frati Minori Cappuccini di S. Pietro alli Marmi, Eboli (Sa), alla presenza del Ministro regionale Ofs, Antonio Bruno e dell'assistente spirituale dell'Ofs Campania, P. Giuseppe Celli, si sono radunati i fratelli e le sorelle dell'Ofs di Eboli per costituire il Capitolo e procedere all'elezione del nuovo Consiglio.

Dopo i saluti di rito, la ministra uscente, sorella Antonietta Merola, ha letto la relazione, illustrante lo stato e la vita della fraternità nel triennio 2008-2011 precisando che il Consiglio uscente, ispirato dallo Spirito Santo e guidato dal Padre Assistente, P. Bonaventura Pace ha lavorato con impegno intorno a quattro pilastri: la **preghiera**, la **formazione**, la **solidarietà**, la **missione nel territorio**.

La preparazione al "Giorno del Signore", fatta di sabato pomeriggio nelle famiglie, con l'approfondimento delle letture della Celebrazione Eucaristica per una partecipazione più interessata alla Pasqua settimanale e l'annuncio del Vangelo, portato ogni lunedì pomeriggio ad alcuni fratelli ospiti della casa circondariale di Eboli che ancora non hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono state le due nuove iniziative che la fraternità ha voluto intraprendere in questo triennio. Il Capitolo si è concluso con l'elezione della ministra, Antonietta Merola, chiamata a servire la fraternità per un secondo triennio, della vice ministra Rosaria Prasse e di altre cinque consigliere: Gianna Scotese, Marianna Pierro, Annamaria Mangieri, Ester Rinaldi, Giovanna Smaldone.

L'augurio per tutti è stato quello di continuare il cammino di fede per vivere al meglio la nostra Regola passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

ENZA DAVINO

SAN MARTINO VALLE CAUDINA

celebrazione capitolo fraternita' san martino valle caudina

In data 02 aprile 2011 ho presieduto il Capitolo elettivo della fraternità di San Martino Valle Caudina. Sono stati eletti Ministro Pasquale Pisaniello, vice-ministro Pancione Concetta, consiglieri Pedoto Domenico, Esposito Angelo, Parrella Esterina, Ciardiello Fausto, Adamo Antonio. Un augurio fraterno a tutti i consiglieri eletti.!

a cura di Mimmo Artiaco



serino

testimoni del tempo

Fine anni ottanta, in quegli anni in tanti abbiamo imparato a conoscere e ad amare San Francesco quando è arrivato a Serino padre Ilario Siano, famoso per il suo fischiello che spesso usava come richiamo ma anche per attirare l'attenzione. In tanti siamo entrati a far parte dell'OFS grazie all'invito e all'accoglienza di alcune sorelle che ci introdussero a questa nuova e bella esperienza. Gli incontri si svolgevano di domenica (a volte di sabato), ogni quindici giorni nella sala biblioteca del convento e gli argomenti preferiti da padre Ilario giravano sempre intorno alla vita di San Francesco. Ogni anno seguivamo anche le direttive e le tematiche affrontate nel testo proposto dall'OFS d'Italia. Approfondivamo inoltre la conoscenza del nostro Santo e di Santa Chiara dalle fonti francescane, i fioretti, ed altri testi che ci suggeriva il nostro assistente. Alla fine dell'anno c'erano gli incontri comunitari con le altre fraternità con le quali ci confrontavamo portando le nostre esperienze e ricevendo utili consigli per proseguire e per migliorarci. In occasione della festa di San Francesco padre Ilario istituì la fiera del dolce e i cui proventi raccolti, da allora, vengono devoluti in beneficenza.

Il nostro padre Ilario curò anche la GiFra, quello fu un periodo molto florido, tantissimi giovani iniziarono un cammino sulle orme di San Francesco. Buona parte di quei ragazzi ha continuato il cammino intrapreso anche dopo aver messo su famiglia.



piedimonte matese



12/04/2011

capitolo locale

Il 12 Aprile si è riunita la fraternità di Piedimonte Matese per procedere al rinnovo del consiglio di fraternità. Alla presenza di Antonio Scalzone, delegato del ministro regionale, e di p. Antonio Ridolfi si sono svolte le operazioni di voto che hanno portato all'elezione di Paterno Luigi (ministro), Bianco Giovanni (vice-ministro), Catarcio Angela, Di Franco Tina e Martino Paola (consiglieri). Con il rito dell'accettazione e i consueti auguri, il capitolo si è sciolto nel nome di Francesco di Assisi.

arienzo (ce)

La nostra fraternità, ha avuto origine più di settanta anni fa, purtroppo il registro antico è andato misteriosamente perso. Testimone di ciò, è una cara sorella terziaria, M. Carmela Martone, che due anni fa, insieme ad altri due terziari, ha festeggiato i 50 anni di professione. Siamo andati avanti fino a pochi anni fa con 2 incontri settimanali, con l'aiuto dei vari assistenti che si sono succeduti, e con la maestra di formazione. Quattro anni orsono, con fra Enrico Barretta, ns assistente del 2007, la fraternità si è arricchita di molti novizi (circa 20) oltre ai professi perpetui (circa 12). La nostra formazione è stata programmata sulla regola, lectio divina, fonti francescane, oltre all'esperienza di gioiosa fraternità. Il lunedì in Albis, da tempo lontano, c'è la pesca di beneficenza, il cui ricavato viene devoluto ad opere di carità. Anche la vendita dei dolci fatti in casa, (8 dicembre) contribuisce a svolgere attività di beneficenza. Quest'ultimo dicembre, abbiamo incassato circa 1000 euro, donati all'associazione "E ...ti porto in Africa", adozioni a distanza in Romania, tombolata per il Cemi-ofs. A queste attività si aggiungono i vari ritiri e pellegrinaggi: Solofra, Apice, Airola, Visciano, Capaccio, S. Eframo, Assisi che arricchiscono la formazione francescana, di grande spiritualità. A metà giugno 2010, ci sono state le accettazioni dei probandi e professioni temporanee, vissute in un festoso clima di fratellanza. Da due anni lo studio della regola viene proposto per la formazione con grande competenza, dal consigliere regionale OFS Campania Pasquale Pisaniello. La fraternità può ritenersi pronta per le prossime professioni perpetue poichè la maggior parte dei novizi partecipa, con assiduità, a tutte le attività e ogni lunedì è presente a tutti gli incontri. Il prossimo 15/06/11 scade il mandato triennale del consiglio e quindi si evidenzia la necessità di "ringiovanire" la fraternità. A conclusione riportiamo il nostro motto "SOGNARE e poi REALIZZARE TENENDOCI per MANO", ricordando che S. Francesco è stato un grande sognatore di sogni poi realizzati.



PACE e BENE! - La Fraternità OFS di Arienzo.

montecorvino rovello (sa)

Il 3 aprile scorso, nel salone del Convento dei Frati Minori di S. Maria della Pace, si è riunita la fraternità OFS "Beato Giovanni da Montecorvino" per procedere alla elezione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Alla presenza di Antonio Bruno, Ministro regionale, Russo Anna, delegata di zona e dell'assistente regionale fra Giuseppe Iandiorio, si sono svolte le operazioni di voto secondo le modalità previste dalle norme delle vigenti Costituzioni. Sono risultati eletti: Foglia Olimpia, Ministra - Di Rienzo Nunzio, Viceministro - Conte Eliana, Arminio Eterna, Carrafiello Teresa, Pizzuti Maddalena, Cerzosimo Concetta, consiglieri. L'assistente regionale Fra Giuseppe, con la lettura della preghiera ed la benedizione ha formulato al nuovo consiglio gli auguri di un buon e proficuo lavoro.

L'addetto stampa di zona - Nunzio Di Rienzo

napoli - san vitale

BREVE STORIA DELLA FRATERNITA' FRANCESCANA SECOLARE DI S. VITALE MARTIRE

La nostra fraternità locale è stata fondata nel 1926, ovvero nel settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. È stata sempre una fraternità extra-conventuale e ciò come ogni realtà, presenta vantaggi e svantaggi. Infatti, stare presso un convento di frati è come sentirsi nella casa paterna, ma l'esserne lontani ci fa sentire ancora più impegnati a vivere e testimoniare il nostro carisma. La nostra fraternità, pur facendo parte della diocesi paolina di Pozzuoli, ha sempre avuto un rapporto privilegiato con la fraternità di Piedigrotta, specialmente all'epoca delle sorelle Adriana e Lucia Marino. C'è stato quasi un tunnel spirituale tra Piedigrotta e Fuorigrotta, un legame che in qualche modo ha misticamente illuminato questi due quartieri, con la "fiammella di San Francesco" (ex ministra Valleverdina Rosaria) e orapoi, abbiamo raggiunto un più ambito traguardo foriero di belle speranze: la fraternità zonale diocesana Ricordiamo con piacere i tempi in cui Ciro Polverino giovane francescano secolare, ci veniva a tenere lezioni di formazione, così come tanti altri tra cui amiamo ricordare Giovanna Sindaco. Tranne brevi intervalli, abbiamo sempre avuto l'assistente. Ci piace ricordare il lungo periodo di Padre Vincenzo Esposito. Sia lui che altri che lo hanno preceduto o seguito, hanno fatto sentire in mezzo a noi la figura di San Francesco. A parte la cultura umanistica, l'istruzione religiosa e la spiritualità francescana che ci hanno profuso, essi ci hanno sostenuti con affetto paterno. Con San Francesco e Santa Chiara ci hanno coltivati nello spirito. Siamo stati bambini nella fede e con il loro aiuto ora siamo cresciuti e speriamo di arrivare "alla piena maturità di Cristo" (Efe 4,13). A volte ci siamo sentiti scoraggiati sia per l'esiguo numero, sia per la nostra inadeguatezza nel realizzare la nostra vocazione, ma coloro che ci hanno guidato in questi anni, religiosi e laici, ci hanno sempre fatto capire che in gruppo possiamo meglio vivere il Vangelo e lavorare per il Signore; da soli invece, prima o poi ci si può perdere per strada. Come un piccolo gruppo di uccelli, unendosi allo stormo può solcare i cieli, così anche noi, uniti alla fraternità regionale, speriamo di portare i frutti che le nostre famiglie e le nostre comunità ecclesiali e sociali si aspettano. Stiamo facendo dei passi avanti, grazie anche alle nuove leve, tra cui la nostra valente ministra Mariarosaria Lambiase e stiamo sognando di creare gli Araldini e la Gifra. Voglia il Signore continuare a guidare i nostri passi!

Amedeo Ricciardi



Sabato 26 febbraio 2011 abbiamo aggiunto finalmente dei fratelli alla nostra fraternità. Difatti due sorelle hanno fatto la professione di fede e tre fratelli hanno chiesto di essere ammessi alla formazione. Il tutto durante la celebrazione Eucaristica delle ore 19,00, presieduta da P. Ciro Polverino, ricordato in precedenza come nostro formatore in passato, e questo per noi è stato un ulteriore motivo di gioia! Concelebravano il nostro attuale assistente Frate Christian, il parroco Don Pasquale, il vicario Don Giovanni, Don Carlo e padre Giovanni Napolitano nella cui parrocchia, San Ciro, stiamo suscitando un gruppo francescano.

La celebrazione solenne è stata vissuta intensamente da tutti, questo è stato motivo di gioia e ci ha permesso di rendere visibile la nostra realtà, ben inserita nella parrocchia, come viene richiesto da tempo dai nostri responsabili regionali.

Lambiase Mariarosaria

marigliano

INCONTRO DI FORMAZIONE PER INIZIANDI ED AMMESSI ALLA FORMAZIONE.

26 MARZO 2011

L'obbedienza.

Se questo periodico fosse "la gazzetta del profeta" (è il libro dei maghi e delle streghe nel fantastico mondo di Harry Potter), la foto a corredo del testo si animerebbe e anche chi non ha potuto partecipare all'incontro di formazione potrebbe gustare la bellezza del momento vissuto dai circa duecento partecipanti che sono convenuti a Marigliano il 26 marzo 2011. Con inconsueta leggerezza e con tono tra l'affabulatorio e il giullaresco, fra Mimmo ci ha condotto per mano a conoscere gli aspri sentieri dell'obbedienza. Partendo dall'esempio di Gesù che, sceso dal suo trono di gloria, prese la nostra carne facendosi obbediente fino alla morte in croce e proseguendo con quello di Francesco che la stimava come virtù eccelsa, fra



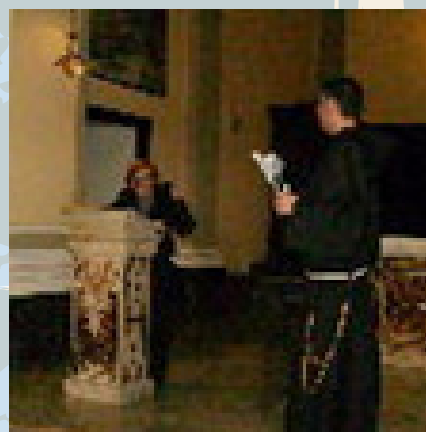
Mimmo spiega che obbedire ai superiori significa fare la volontà di Dio. Obbedire significa rinunciare alla propria volontà per consegnarla nelle mani dei superiori. E' un atto di grande fiducia ed affidamento che è possibile solo vincendo le proprie naturali ed intime resistenze, tanto che persino nella regola dei frati se ne è mitigato il rigore nominandola "obbedienza dialogata".

Solo un vero cammino di fede può paradossalmente rivelare che in realtà si tratta di una scelta di libertà, di un'adesione ad un progetto che trascende le persone e avvicina al divino. E' necessario che nel periodo formativo si insista sulla nostra natura di persone consacrate, la cui preghiera ha "una marcia in più" e che hanno l'obbligo di celebrare la liturgia delle ore, almeno le lodi ed i vesperi. Che alla contemplazione associano l'azione e

quindi una testimonianza concreta e credibile. Che creano intorno a sé un clima di amore e di vera umanità, prevenendo le tentazioni di prevaricazione. E' difficile raggiungere le vette indicate dal divin maestro e persino pensare di poter essere obbedienti come il corpo morto dell'esempio riferito nelle fonti. Nell'esperienza pratica, persino l'ubbidienza "dialogata" molto spesso viene subita con spirito di rassegnazione, aspettando tempi migliori.

E' perciò importantissimo, nel periodo di discernimento e formazione, far comprendere che la nostra adesione all'ordine ci rende persone consacrate con precisi obblighi e responsabilità.

Prima di tutto la preghiera, con la recita dell'ufficio delle lodi e dei vesperi e in secondo luogo, ma non meno importante, la testimonianza concreta e perciò credibile. Vivere la fraternità, come luogo dell'incontro reale col Cristo nel fratello che ci è stato donato, è, per noi francescani, l'unica strada percorribile per poter mettere in pratica l'obbedienza e testimoniare l'amore in un mondo che non obbedisce più.



Sarno incontro zonale - La fraternità e la carità verso l'altro

Sabato, 29 febbraio 2011, nella sala del Servo di Dio “Berardo Atonna” del Convento San Francesco di Sarno si è svolto un incontro zonale di formazione sul tema “La Fraternità e la carità verso l'altro”. Si è avuta una grande partecipazione di terziari da tutto l'Agro nocerino sarnese, tanto che si è registrato un troppo pieno nella sala. Alla presenza di consiglieri e assistenti regionali si è avuto il piacere di ascoltare la relazione di fra Damiano Lanzone-OFM, che da diversi anni è responsabile della pastorale dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, oltre ad interessarsi della pastorali dei migranti e di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato.

La prima parte della relazione di fra Damiano ha abbracciato le motivazioni. Si è fatta l'analisi della condizione di molte fraternità che dimostrano una vita di fede autoreferenziale, che presentano un'idea di carità di tipo assistenzialistico, come un agire caritativo e personale e comunitario, si è parlato del rischio di una contrapposizione tra una realtà vissuta da borghesi nella vita quotidiana pubblica e privata e una scelta radicale di “impoverimento per solidarietà” con Francesco sulle orme di Cristo, di un Dio nomade, salvatore e liberatore, con la conquista della dignità di figli di Dio” e con l'impegno alla responsabilità verso l'altro, il diverso, il prossimo, e verso il creato. Bisogna riconoscere l'uomo come imago Christi che ha una sua dignità e un valore assoluto. Come Gesù si pose dall'angolo visuale della povertà, o meglio dei poveri, così anche noi dobbiamo operare dietro il suo esempio.

Anche Francesco scese dal cavallo della sua classe sociale, cioè la ricca borghesia, per vivere da povero con i poveri, per curare il lebbroso e tutti gli altri bisognosi. Così fece integralmente Madre Teresa di Calcutta dietro il suo esempio, come la nostra patrona, santa Elisabetta di Ungheria. Anche la Chiesa che rifiuta l'economia capitalistica del profitto” per sostenere una “economia di servizio e di condivisione, di solidarietà e di gratuità vantaggiosa”, distingue una povertà elettiva – da abbracciare e da vivere spontaneamente e radicalmente – e una povertà reale e tragica dei fratelli veramente poveri del pianeta Terra, da combattere con ogni mezzo pacifico.

Al termine di questo primo intervento si è avuto un dibattito sui mezzi e le forme di attuazione di tale scelta radicale per i francescani terziari e per gli altri cristiani.

Dopo una breve pausa fra Damiano nella seconda parte ha trattato appunto degli impegni: i francescani secolari devono riappropriarsi la loro laicità, facendo sul loro territorio la scelta dei poveri e organizzando vari servizi secondo le domande che vengono dalla povertà e dai bisogni di ogni genere, da quella materiale del pane e del latte a quella psicologica, sociologica, spirituale, religiosa e, perché no? (non ci si scandalizzi!), culturale e politica. Bisogna che i francescani secolari e i giovani della GI FRA testimonino come fraternità oltre che a livello personale questa scelta di apertura al prossimo, alle diverse realtà sociali con il dialogo ecumenico, interreligioso, con il confronto aperto al laico e al non credente, e con la mano tesa per donare agli altri, facendosi costruttori di una pace che non può che fondarsi sulla giustizia politica (democrazia partecipativa e non potere di lobby nel e del palazzo), sull'equa distribuzione dei beni, su una condivisione della malattia, del malessere, del disagio, insomma una testimonianza concreta della carità amore, che è causa e fine della spiritualità (ovverosia del modo di essere) cristiana e francescana.

Dopo alcuni momenti e spunti di riflessioni a voce alta, l'incontro si conclude con una profonda e sentita condivisione di preghiera (il Padre Nostro ... per la Giustizia) e di canti in letizia francescana di lode al Signore e di esaltazione del creato. Ci si lascia tra abbracci e saluti affettuosi, dandoci l'appuntamento al terzo incontro di formazione spirituale francescana, che si terrà presso il Convento di S. Antonio a Nocera Inferiore il 29 marzo 2011.

Siamo persuasi che questa riflessione collettiva susciterà uno slancio e un fervore di “iniziative di solidarietà” nei francescani verso i fratelli della comunità sarnese e dell'Agro.

Grazia Celentano e Antonio Caiazza, ministro OFS Sarno (SA)



INCONTRO ZONALE AVELLINO

S.E. MONS. FRANCESCO MARINO INCONTRA L'OfS



Sabato 9 aprile, in occasione del 4° incontro Zonale, oltre ottanta Francescani Secolari, provenienti dalle Fraternità dell'Ofs di Atripalda, Avellino [Cuore Immacolato di Maria], Avellino [Roseto], Mercogliano, Salza Irpina e Serino, appartenenti alla Diocesi di Avellino, si sono ritrovati, presso il convento dei frati minori cappuccini di S. Maria delle Grazie (Avellino), per incontrare S.E. il vescovo, Mons. Francesco Marino. Nell'ambito di quest'appuntamento, il cui tema è stato: "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO", S.E. il Vescovo ha presentato, ai seguaci di Francesco d'Assisi, gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano, per il decennio 2010 – 2020, per rilevare l'esigenza educativa di un mondo in continua evoluzione.

L'incontro è stato aperto con la celebrazione dei vesperi, animata da p. Gianluca Manganelli, per proseguire con i saluti di p. Davide Panella, Assistente Regionale dell'Ofs che ha rivolto a S.E. il vescovo, il saluto, in nome di tutta la fraternità del Primo Ordine, e l'invito a prendere in considerazione l'opportunità di stabilire, una volta l'anno, un appuntamento fisso con la fraternità dell'Ofs, in particolare durante il "tempo forte" della Quaresima.

Dopo p. Davide, c'è stato l'intervento del Delegato di Macro Zona, Domenico Fiore, che ha presentato la fraternità dell'Ofs nella sua struttura e organizzazione territoriale, successiva all'unificazione, avvenuta dap-

prima a livello nazionale e poi, dopo diversi anni, regionale. È stata, quindi, presentata la realtà zonale, con i suoi obiettivi, stabiliti dal Consiglio Regionale, e con il suo percorso formativo, incentrato, in quest'anno sociale, sull'impegno del francescano secolare nell'ambito sociale e politico.

A conclusione del suo intervento, il Delegato di Macro Zona ha manifestato, a S.E. il vescovo, la disponibilità delle fraternità Ofs, appartenenti alla zona di Avellino, a mettersi a servizio della Chiesa locale, in continuità con la missione ereditata dal serafico Padre S. Francesco.

Dopo i suddetti interventi, ha preso la parola Mons. Francesco Marino che, all'inizio del suo discorso, riferendosi alla vocazione specifica dei francescani a passare dal "Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo", ha sottolineato che dove c'è accoglienza della Parola, non può che esserci un buon frutto; poi ha proseguito il suo intervento, presentando il documento dell'Episcopato italiano nelle sue linee essenziali.

Nella prima parte, S.E. il vescovo ha illustrato le tappe che hanno portato alla scelta del tema per il decennio 2010 – 2011, dal "Grande Giubileo del 2000", fino ad arrivare al Convegno Ecclesiale di Verona del 2006, che ha fornito l'occasione per riflettere sul cammino della Chiesa e per proporre un rinnovamento nel comunicare il Vangelo nella storia dell'uomo, mediante nuovi percorsi formativi.

La Chiesa universale, durante il "Grande Giubileo del 2000", ha meditato il mistero dell'Incarnazione di Dio che si è fatto uomo, grazie al "sì" di Maria, manifestandosi al mondo intero, senza distinzioni tra credenti e atei, esortando, così, la Chiesa a fare altrettanto e a dialogare, quindi, con tutte le realtà terrene.

Frutto del Giubileo del 2000, è stato il tema, approfondito nel decennio 2000–2010, "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" che ha avuto

l'obiettivo di calare il Vangelo nella storia dell'uomo che non è più la stessa di ieri, ma è in continua evoluzione.

Il IV Convegno Ecclesiale di Verona del 2006, oltre ad essere un'occasione di verifica, per il decennio in corso, è stato l'opportunità per riflettere sul futuro della Chiesa, suggerendo ai vescovi un rinnovamento diretto alla ricerca di nuovi percorsi formativi. Nel 2008, poi, il

Santo Padre, papa Benedetto XVI, in una lettera inviata alla Diocesi di Roma, ha evidenziato la necessità urgente di dedicarsi al compito dell'educazione, con particolare sollecitudine verso le nuove generazioni.

In questo senso, afferma Mons. Francesco Marino, la famiglia deve riappropriarsi del suo ruolo educativo, orientato, in particolare, all'incontro con Cristo, "Maestro di verità e vita", e con tutti gli uomini.

Il relativismo e lo scetticismo, sempre più diffuso nella cultura contemporanea, manifestano, come ha più volte ribadito papa Benedetto XVI, un'"emergenza educativa" e la difficoltà di trasmettere i valori fondamentali da una generazione all'altra.

Il relativismo, di cui ci parla il papa, mette in risalto il fatto che ci sono tante verità, una vicina all'altra, ma non c'è un'unica verità che possa orientare la vita dell'uomo e se non c'è una verità da ricevere e da trasmettere, è difficile educare.

Il documento della Chiesa, invece, afferma che non solo è possibile educare, trasmettendo la Verità che è Cristo, ma è doveroso.

Fondamentale, afferma S.E. il vescovo, è il contributo della famiglia che deve educare all'incontro col Cristo e con tutti gli uomini. Questo perché, l'uomo di oggi vive nella falsa convinzione di poter agire autonomamente, senza la necessità di far riferimento agli altri, mentre l'autonomia di una persona nasce da un "tu" che si completa, quando si relaziona agli altri.

Da ciò nasce anche la distorsione di un'educazione considerata autoritaria, da cui proviene la ricerca di un'educazione anti-autoritaria che, poi, è la negazione dell'educazione, perché non ci si auto-educa, ma ci si educa a vicenda.


Queste considerazioni – aggiunge S.E. il vescovo – costituiscono il punto di partenza per il ruolo educativo della Chiesa che, vivendo tra la gente, deve saperne cogliere le istanze. Nel suo ruolo di educatrice, la Chiesa deve far maturare l'uomo alla fede, come Dio educa il suo popolo, cioè senza imposizioni, attraverso una catechesi particolarmente rivolta ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Comunione, Cresima).

Dopo una breve panoramica sui vari punti del documento, Mons. Francesco Marino ha concluso il suo intervento rilevando come il tema degli Orientamenti pastorali è rivolto alla ricerca del "buono" che, poi, è "ciò che è vero e bello", mediante il recupero delle virtù umane (la prudenza, la giustizia, la temperanza ...) che si riassumono tutte nell'amore verso l'uomo, ma, soprattutto, verso Dio, Unico, Sommo Bene.

L'incontro si è concluso con la preghiera dell'Absorbat, preceduta dall'invito di p. Davide Panella ad approfondire questi temi all'interno delle nostre fraternità.

Ciro d'Argenio





Laudato sii, mi Signore,
per sora nostra morte corporale
che oggi ha preso con se'
il nostro fratello e consigliere regionale Ofs
Salvatore Schisano

Laudato sii, mi Signore,
per la testimonianza dell'amore per la vita
che ci hai donato in Salvatore...

Laudato sii, mi Signore,
per la testimonianza della generosità e della laboriosità
che ha segnato ogni giorno della sua vita...

Laudato sii, mi Signore,
per la testimonianza del suo entusiasmo:
un cuore giovane e due occhi luminosi capaci di stupirsi e
capaci di vedere sempre la vita a colori...
capaci di sognare e di contagiare ottimismo...

Laudato sii, mi Signore, perché con la vita e le opere
Salvatore ha testimoniato l'autentica fede in te
sull'esempio umile e profondo del Poverello d'Assisi

Laudato sii, mi Signore...
perché ci hai donato questo nostro fratello
E perché oggi, insieme con il dolore del distacco da lui,
ci fai pregustare la gioia della comunione senza fine in Te!

Ciao, Salvatore!
La Fraternità ed il Consiglio Regionale
dell'Ordine Francescano Secolare della Campania

Sorrento, 7 maggio 2011